

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



Martedì
13 Marzo 2018

MEDIA & CULTURA | 29

Il prof. «Lo smartphone in classe? Un uso intelligente accende gli studenti»

«L'uso delle nuove tecnologie a scuola va solo regolamentato». Parola di Luca Paolini, docente di religione al Giosuè Borsi di Livorno, curatore del blog *Religione 2.0* premiato dall'Associazione webmaster cattolici Weca e autore di *Nuovi media e Web 2.0. Come utilizzarli a scuola e nei gruppi* (Edb).

Come è possibile educare i ragazzi a un uso responsabile dello smartphone?

Innanzitutto non bisogna vietarlo, il divieto di per sé non è mai educativo. I ragazzi posseggono abilità superiori agli insegnanti, lo userebbero di nascosto e in modo inappropriato. Il problema va gestito con

l'autorevolezza degli insegnanti. Di recente, come ha raccontato proprio *Avvenire*, il Ministero ha stilato un decalogo per spiegare come usare il cellulare a scuola. È comunque sempre necessaria la collaborazione tra scuola e famiglia.

Che contributo può dare l'insegnante di religione?

Affidarsi solo all'insegnamento della religione per educare i ragazzi a un uso responsabile non basta, noi abbiamo a disposizione poche ore. Deve esserci una sinergia con tutti gli insegnanti della scuola. Il docente di religione può dedicare un po' del suo tempo per ragionare insieme agli studenti su quali siano i rischi e le opportunità dell'uso del cellulare in classe. Nel-

la mia scuola, per esempio, lo faccio usare da tempo e non è mai successo che lo abbiano adoperato in modo improprio. Sanno che l'utilizzo a scuola è finalizzato solo alla didattica.

E allora in che modo è possibile renderlo strumento educativo?

Oggi molti software, attraverso un semplice codice, prevedono la possibilità per l'alunno di interagire, rispondere alle domande, scrivere sulla lavagna multimediale, commentare un'immagine, creare banche dati virtuali. Se si fa un uso didattico innovativo e intelligente i ragazzi sono ben contenti di sfruttarlo per imparare.

Graziella Melina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PORTAPAROLA